



**Renato Arena**  
**Di due teonimi greci**

**Parole chiave:** Teonimi, Pasikrateia, Melikios

**Keywords:** Theonyms, Pasikrateia, Melikios

**Contenuto in:** Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

**Curatori:** Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

**Editore:** Forum

**Luogo di pubblicazione:** Udine

**Anno di pubblicazione:** 2012

**Collana:** Studi in onore

**ISBN:** 978-88-8420-727-2

**ISBN:** 978-88-8420-974-0 (versione digitale)

**Pagine:** 27-30

**DOI:** 10.4424/978-88-8420-727-2-37

**Per citare:** Renato Arena, «Di due teonimi greci», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. 27-30

**Url:** <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/di-due-teonimi-greci>

# DI DUE TEONIMI GRECI

*Renato Arena*

## *Πασικράτεια*

Il teonimo Πασικράτεια appare associato a quello di Μαλόφορος nell'iscrizione di Selinunte IG XIV 268<sup>1</sup>: si tratta di un documento ufficiale, nel quale la stretta connessione dei due teonimi non poteva non suscitare accostamenti con la coppia più nota di *Demeter Malophoros/Persephone*. La presenza in questo documento, ossia il valore politico che ad essa veniva riconosciuto, seppure in posizione finale della serie delle divinità elencate, non esclude che essa potesse godere di un certo credito anche nei ceti più umili della popolazione selinuntina: mi riferisco al mondo delle *defixiones*, che a Selinunte appunto hanno tanto favore; ma per questo tipo di documentazione manca l'esplicita conferma, onde ci si deve attenere alla pura ipotesi.

Ora, mentre sino a non molto tempo fa IG XIV 268 era l'unico documento su cui riposava la testimonianza di questo teonimo (Πασικράτεια), successivamente il suo culto è riaffiorato in altre aree, documentato su epigrafi o in papiri magici: in Epiro Πασικράτα appare documentato, come epiteto di Artemide, a Nicopoli<sup>2</sup> e ad Ambracia<sup>3</sup>; in Macedonia nella regione di Eraclea dei Lincesti sono stati ritrovati testi di affrancamento mediante consacrazione a Pasicrata<sup>4</sup>. Altre dediche, trovate in Tessaglia a Demetriade, rivelano il culto della dea tra il IV e il II sec. a.C.<sup>5</sup> Si aggiunga la testimonianza di due papiri magici, di cui uno proviene dal circo di Antiochia<sup>6</sup>, l'altro da Tebe in Egitto<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. M.N. TOD, *Greek Historical Inscriptions*, Chicago, OUP, 1985, n. 37.

<sup>2</sup> Cfr. M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, III, Roma, Poligrafico dello Stato, 1974, p. 13, EAD.; *EG dalle origini*, p. 273 (I sec. a.C.).

<sup>3</sup> Cfr. L. ROBERT, *Collection Froehner I: Inscriptions grecques*, Paris, Editions des Bibliothèques Nationales, 1936, p. 135.

<sup>4</sup> Cfr. *ivi*, p. 135.

<sup>5</sup> Cfr. *SEG* III, 481 ss.

<sup>6</sup> Cfr. *A curse tablet from the circus at Antioch*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 145 (2003), p. 67 ss. (V-VI sec. a.C.).

<sup>7</sup> Più recente il papiro da Tebe, risalente al 300 a.C., per cui cfr. K. Preisendanz, *Papyri Graecae Magicae. Die Griechischen Zauberpapyri*, Berlin, 1928-1931, vol. I, p. 160.

Amnesso che la divinità che gode a Selinunte di un culto ufficiale (Πασικράτεια) sia la stessa che altrove appare negli atti di affrancamento e in dediche quale Πασικράτα e accettando che questa forma sia tutt'uno con Πασικράτεια, nasce il problema della giustificazione della seconda forma dalla prima. Πασικράτα non può spiegarsi come dovuta ad evoluzione fonetica di -εια<sup>8</sup>, bensì piuttosto come un fatto di *Verkürzung*, per cui si danno diversi esempi per l'Epiro<sup>9</sup>: qui in particolare per sincretismo da teonimo si sarebbe evoluto a epiclesi di Artemide, mentre altrove il suo 'status' sarebbe rimasto inalterato. Meritano attenzione due fatti: la disposizione areale della documentazione (Selinunte, Antiochia, Egitto), per cui in periferia si sarebbe conservata la forma originale, mentre al centro si sarebbe osservata l'innovazione; in secondo luogo il papiro di Antiochia mostra che Πασικράτεια<sup>10</sup>, non più inteso come femminile di Πασικράτης, nome che sul piano antroponomastico gode di buona attestazione, è andato soggetto ad etimologia popolare onde in prosieguo del testo appare la variante Πασικερατε<sup>11</sup>.

## Μελίχιος

La *lex sacra* di Selinunte, pubblicata nel 1993<sup>12</sup>, ha confermato la variante Μελίχιος, già nota per la colonia megarese da *IGASM* I, 43, 47, 51, che ritorna nella madre patria<sup>13</sup>. In particolare questa forma si adegua a quella attica, di notevole antichità<sup>14</sup>, a

<sup>8</sup> L'evoluzione normale di -εια, vuoi in dorico, vuoi in ionico, è -η, cfr. FR. BECHTEL, *Die historischen Personennamen des Griechischen bis zur Kaiserzeit*, Hildesheim (Halle 1917), Olms, 1964, pp. 260, 376.

<sup>9</sup> Cfr. FR. BECHTEL, *Die griechischen Dialekte*, II, Berlin, Weidmann, 1923, p. 81 ss.

<sup>10</sup> Un parallelo può essere fornito da Επικράτεια per cui cfr. L. THREATTE, *The Grammar of the Attic Inscriptions*, I, Berlin - New York, de Gruyter, 1980, p. 196.

<sup>11</sup> A. Hollmann nel suo commento al papiro magico di Antiochia in «*Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*», 145 (2003), p. 74 così si esprime: «Πασικερατε: the form may be a mistake for Πασικράτεια... If however this reading is correct, it could be interpreted as an adjective of the type πασιμέδουσα, πασικράτεια on this tablet, meaning perhaps 'all-horned'». Mi pongo il problema se tale paretimologia non ne presupponga un'altra, ossia se Πασικράτα non sia stato analizzato in πασι + κρατα, quest'ultimo da κρα, cfr. H. FRISK, *Griechisches Etymologisches Wörterbuch*, I, Heidelberg, Winter, 1960, p. 784, in un'epoca in cui si era affermata l'indifferenza quantitativa, per cui cfr. THREATTE, *The Grammar...* cit., p. 385 ss. Risultava ovvia l'identità con la *triformis diva*, epiteto di Diana.

<sup>12</sup> Cfr. M.H. JAMESON, D.R. JORDAN, R.D. KOTANSKY, *A "lex sacra" from Selinous*, North Caroline, Durham, 1993, pp. 1-XII, 1-171, tavv. 1-19.

<sup>13</sup> Cfr. L.H. JEFFERY, *The local Scripts of archaic Greece*, Oxford, OUP, 1961, p. 12.

<sup>14</sup> Cfr. THREATTE, *The Grammar...* cit., p. 194: «Μελιχ- is the form found in the earliest examples, but both forms are current in the fourth century. After 300 B.C. only Μελιχ-». Va osservato che la forma antica (Μελίχιος) si continua successivamente (*SEG* XII 167, IV sec., XVII 87, IV sec.; XXI 541, IV sec.; XXVI 136, IV sec.; XXXIII 147, IV sec.), mentre Μελιχ- appare isolato, *SEG* LI, 350 a.C.

quella di Epidaurio<sup>15</sup> e a quella tessalica<sup>16</sup>. Ma a Selinunte fa la sua comparsa anche Μελίχιος IGASM I 41, 50: si tratta di un'alternanza analoga a quella che si osserva nelle Sporadi<sup>17</sup>, in Arcadia<sup>18</sup> e nell'Elide e colonie<sup>19</sup>. Va detto che a questa seconda forma corrisponde in ambito di Doris severior Μηλίχιος a Astypalaia<sup>20</sup>, a Tera<sup>21</sup> e a Creta<sup>22</sup> secondo l'analogia di χήλοι rispetto a χίλοι. Da notare la forma dell'Acarnania Μελλίχ(-) cfr. Lazzarini, *Le formule...* cit., n. 877, che rivelerebbe indirettamente la posizione di Corinto; ma Μιλιχ- nella Perachora<sup>23</sup>. Sicché si ricaverebbe un'area compatta al centro (Attica, Megara, Tessaglia, Argolide) con cedimenti al trattamento che si era imposto altrove<sup>24</sup>. È possibile ora individuare alcune vicende di questo teonimo? In ambito ionico-attico e dorico sembra operarsi un incrocio tra esso e Μηλιχος<sup>25</sup>, derivato questo probabilmente da μῆλον<sup>26</sup>. D'altro canto è indiscutibile l'influsso dell'aggettivo omerico μειλίχιος 'benevolo', quale risulta dalla variante achea μελλιχίο in un'iscrizione del VI sec. a.C.<sup>27</sup>, rispetto alla forma delle colonie<sup>28</sup>; va osservata al riguardo la non rispondenza fonetica di tess. Μιλιχιος<sup>29</sup>. Ma qual è la «vieille di-

<sup>15</sup> Cfr. IG IV I, 282.

<sup>16</sup> Per la Tessaglia è attestato Μιλιχ- SEG XXVII 197 (III sec. a.C.), XXXVII 460 (II sec. a.C.), XLV 619 (Larissa, I sec. a.C.). Anche in Macedonia appare la forma Μιλιχιος SEG XLVI 774, in un documento ufficiale.

<sup>17</sup> Per Astypalaia cfr. IG XII 3, 194,199 (Μηλιχος); per Nisiro cfr. A. THUMB, E. KIECKERS, *Handbuch der griechischen Dialekte*, Winter, Heidelberg, 1932, p. 197 (Μιλιχίω).

<sup>18</sup> Cfr. BECHTEL, *Die griechischen Dialekte...* cit., II, p. 33 s. («Die gegensätzliche Behandlung der Nasal- und Liquidagruppe [...] führt noch [...] zum Schlusse, dass der arcadische Dialekt keine Einheit bildet»).

<sup>19</sup> Cfr. IGASM IV 41 (Μελιχίο) a Crotone, SEG 38, 997 (Μηλιχίαι) a Metaponto, Lazzarini, *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1976, 588 (Μελλιχίο) a Pellene.

<sup>20</sup> Cfr. IG XII 3, 199.

<sup>21</sup> Cfr. E. SCHWYZER, *Delectus inscriptionum Graecarum*, Hirzel, Leipzig, 1923<sup>3</sup>, p. 223. Al Μηλίχιος di Tera corrisponde Μηλιχίω di Cirene SEG VIII 328, 329 (IV sec.), XX 723 d. 2.

<sup>22</sup> Cfr. IC I XVI 29 (Ζηνι Μηλιχίω); la Guarducci annota: «Iuppiter Μηλιχιος una cum Iunone Μηλιχία Hierapytnae colebatur. Notandum est Iovis Meilichii cultum Argis quoque exstitisse». Per Hierapytna, cfr. IC III 3, 14 (Ζηνι Μηλιχίω και Ηραι Μηλιχίαι).

<sup>23</sup> Cfr. Payne, *Perachora I*, p. 7.

<sup>24</sup> Singolare è la presenza di Μελίχιος nell'iscrizione IGASM I 50, che come ho sostenuto a suo tempo, rivela profondi influssi esterni sul dialetto di questa colonia megarese.

<sup>25</sup> Talvolta nome di eroe, cfr. SEG LII 48 (V sec. ex.); in «Hesperia», 4 (1935), p. 19 ss. appare come Μελιχίω.

<sup>26</sup> Cfr. P. KRETSCHMER, *Die griechischen Vasenschriften. Ihrer Sprache nach Untersucht*, Gutersloh, Bertelsmann, 1894, p. 233.

<sup>27</sup> Cfr. LAZZARINI, *Le formule...* cit., n. 588 (su serpente di bronzo).

<sup>28</sup> Cfr. n. 8.

<sup>29</sup> Cfr. A. THUMB, A. SCHERER, *Handbuch der griechischen Dialekte*, Heidelberg, Winter, 1959, p. 62.

vinité de la terre dont il a pris la place»?<sup>30</sup>. È possibile intravedere tra le caratteristiche di questa divinità elementi che ne costituiscano l'essenza primitiva? Dal carattere originario della divinità emerge un tratto che mi pare significativo: dall'esame del culto cretese del mito di Dioniso e dalla considerazione del suo rapporto con Arianna sull'isola di Nasso, esame condotto a fondo da K. Kerényi<sup>31</sup>, risulta che nell'isola «il dio veniva celebrato in due figure diverse. Nell'una egli si chiamava Dioniso Meilichios, e la sua maschera veniva intagliata nel legno di fico». Ed ancora, trattando del mito di Teseo, le cui vicende spesso si intersecano con quelle di Dioniso, lo stesso studioso rileva<sup>32</sup>: sul posto dove la via Sacra attraversava il fiume Cefiso «l'eroe fu accolto dai Fitalidi che lo sottoposero a purificazione all'altare di Zeus Meilichios', di Zeus degli Inferi, al quale l'albero del fico era sacro».

Nella molteplice figura del Meilichio<sup>33</sup> parrebbe così emergere un aspetto fitomorfo, evidente nel rapporto con i Fitalidi, ma forse anche dalla contiguità del temenos del dio con quello della Malophoros a Selinunte. Dalle coincidenze rilevate parrebbe risultare, se non erro, che una delle caratteristiche del culto primitivo del Meilichio era la sua associazione con quella che *ἱερὰν συκῆν θνητῶν γένος ἔξονομάζει* (Paus. I, 37.2). Ora, andando a caccia di etimologie, m'è capitato di osservare che come accanto a μέλι c'è βλίττω, così accanto a Milichio esiste βλικάς · σύκου φύλλον Hsch. e in particolare βλιχώδης 'klebrig', che risponde a una delle caratteristiche del frutto maturo.

<sup>30</sup> Cfr. P. CHANTRAINE, in *Mélanges E. Boisacq*, Paris, Klincksieck, 1937, p. 172.

<sup>31</sup> Cfr. K. KERÉNYI, *Dioniso*, Milano, Jaka Book, 1992, p. 128.

<sup>32</sup> Cfr. ID., *Gli eroi*, Milano, Jaka Book, 1972, p. 220 s.

<sup>33</sup> Sulla figura di questa divinità vedasi l'esauriente articolo di N. CUSUMANO, *Zeus Meilichios*, «Mythos», 3 (1991), p. 19 ss.